ANNO VIII — RIO DE JANEIRO, MERCOLEDI 9 APRILE 1924 — N.° 84

LA PATRIA DEGLI ITALIANI

Direttore: *Giuseppe Miccolis* — TELEFONO, 3367 Central — Gerente: *Dott. Alberto Falciola*

Redazione e Amministrazione: AVENIDA RIO BRANCO, 127
Indirizzo telegrafico: PATRITALIANI

GIORNALE DEL MATTINO

Abbonamenti: Anno 50$000; Semestre 30$000; Trimestre 17$000. Un Numero $100 — Arretrato il doppio. Estero . . . . 120$000

La Crociera Italiana nel Porto di Rio de Janeiro

I giornalisti dell'"Italia" dal Ministro degli Esteri

Ieri i giornalisti comm. Belli, Rocca, Carrara, Zaccagno, Camelli, Chiappe, che viaggiano a bordo dell'"Italia" e l'inviato speciale del "Fanfulla", Giovanni Miceli, sono stati ricevuti da S. E. Felix Pacheco, Ministro degli Affari Esteri.

Il ricevimento ebbe un carattere di intimitá intonato alla massima cordialitá. I giornalisti italiani vennero introdotti nello studio del dott. Pacheco dall'ufficiale di gabinetto Joaquim Eulalio. Il Ministro degli Esteri si sedette tra i rappresentanti della Stampa Italiana intrattenendosi con tutti affabilmente.

S. E. ebbe a dichiarare che il Brasile ha tutto da sperare nell'Italia e che l'Italia puó contare assolutamente sul Brasile, ed é sicuro della reciprocitá d itali sentimenti. A questo proposito soggiunse che, al tempo dell'incidente italo-greco, quando l'Ambasciatore Vittore Cobianchi gli mostró il telegramma con il quale il presidente Mussolini gli dava notizia dell'occupazione di Corfu', egli fece vedere all'Ambasciatore italiano il telegramma ch'egli aveva in quel momento inviato all'Ambasciatore brasiliano in Roma e che diceva "Placezvous côté Italie" — "Ponetevi al lato dell'Italia".

In seguito il dott. Pacheco riconobbe la necessitá dell'organizzazione di nuove linee di navigazione dirette tra l'Italia e il Brasile. Si congratuló poi col collega comm. Belli, capo dell'Ufficio Stampa della Nave "Italia" che fu l'unico giornalista a partecipare alla marcia di Ronchi inviandone la famosa cronaca del "Popolo d'Italia" di Milano.

S. E. Pacheco chiese pure ai giornalisti italiani notizie di D'Annunzio e sulla vita ch'egli conduce nell'erem doi Gardone: aggiunse poi di aver conosciuto personalmente, durante il suo viaggio in Italia, l'onor. Enrico Corradini di cui conosce l'amicizia sincera pel Brasile.

Avendo i giornalisti presenti posto in rilievo che tale amicizia era egualmente schietta e calorosa da parte dell'on. Mussolini, che lo aveva provato inviando ambasciatori in Brasile due personalitá che appartengono alla storia imperitura del risorgimento italico iniziatosi nel maggio radioso del 1915 e culminato con la marcia su Roma e l'avvento del governo fascista nazionale, S. E. aPcheco ebbe espressioni di altissima stima e considerazioni, aBdoglio e Giuriati.

Il Ministro degli Esteri aggiunse che il Presidente della Repubblica dott. Arthur Bernardes, per quanto occupatissimo, sperava di poter trovare il tempo onde visitare la Crociera Italiana come era suo vivissimo desiderio: i giornalisti italiani chiesero al Ministro di rendersi interpreti della loro preghiera perché tale visita si effettuasse.

Al momento di congedarsi dalla cordiale conversazione durata oltre mezz'ora, i giornalisti dell'"Italia" espressero a S. E. Pacheco la loro riconoscenza per l'onore di esser stati ricevuti dal Ministro della Grande Repubblica e il loro orgoglio nel salutare in S. E. l'eminente collega direttore proprietario del "Jornal do Commercio".

I giornalisti italiani riportarono la migliore impressione pel ricevimento e la cordialitá del Ministro Felix Pacheco.

Il ricevimento agli ex-combattenti e alle Missioni Militari

Ieri alle ore 16, a bordo dell'"Italia", il Comandante Conte Grenet, la Missione Militare e l'Ufficialitá della Nave hanno offerto un ricevimento alla Missione Militare Francese, alla Missione Navale Americana e agli ex- combatenti italiani di Rio.

Il colonnello Invernizzi, comandante la Missione Militare che viaggia a bordo dell'"Italia" pronunció un breve ed elevato discorso, ricordando ai reduci il loro dovere di continuare la disciplina e il sacrifizio per la patria lontana.

Rispose a nome dei reduci di Rio il Maggiore Fangareggi.

In seguito gli intervenuti prestarono reverente omaggio di fronte alla gruccia dell'eroico mutilato Toti, e ai cimeli appartenenti ai martiri Battisti e Filzi.

La colazione alle Paineiras

In nome dell'Armata Brasiliana, S. E. il Ministro della Marina Ammiraglio Alexandrino de Alencar ha offerto ieri all'Hotel Paineiras al Corcovado una colazione all'ambasciatore Giuriati al Comandante e all'ufficialitá della R. N. "Italia" e ai membri della missione militare della Crociera italiana. Gli invitati vennero trasportati in convogli speciali al Corcovado.

Dopo la colazione trascorsa cordialmente, ebbe luogo un ballo all'aria aperta.

Le visite alla Crociera

Durante la giornata di ieri l'affluenza di pubblico come nei giorni precedenti é stata rimarchevolissima.

Si calcolano ormai ad oltre 35.000 le persone che hanno visitato la magnifica esposizione galleggiante.

Le richieste di biglietti al comitato continuano senza interruzione.

Numerosi affari sono stati conchiusi dagli espositori col commercio locale.

Il grande banchetto della Colonia agli illustri ospiti della R. N. "Italia"

Domani giovedi' 10 corrente, avrá luogo il grande banchetto offerto dai comitati d'onore ed esecutivo a S. E. Giuriati, ai componenti la Missione, al Comandante ed ufficialitá della R. Nave "Italia".

Il banchetto, al quale saranno invitate le autoritá italiane, avrá luogo nell'Hotel Gloria alle ore 20,30.

E' prescritto lo smoking. Le adesioni vengono ricevute presso la sede della Societá Italiana Dante Alighieri in Via Uruguayana 107 sob.

Diamo di seguito la lista degli aderenti a tutto ieri:

Comm. Erminio Vella, Presidente della "Dante" — Sig.ra Silvina Vella — Comm. Vincenzo Scirchio — Cav. Uff. Luigi Sciutto, Fiduciario del Fascio — Ing. Nello Crocchi — Sig.ra Luisa Crocchi — Ing. Enrico Guarneri — Sig.ra Bianca Guarneri — Giuseppe Bonazzo — A. Vettori — Dott. G. Thyss (Banca Francese e Italiana) — Mme. E. Thyss — Cap. Vincenzo Moro — V. Dir. Del Vecchio — V. Dir. Mario Novelli — Cav. Mario Pareto — Dott. Cav. Vincenzo Inglese — Dir. de Pretter (Banca Italo-Belga) — Mme. De Pretter — Cav. Uff. Dr. Paternot (Banca Italo-Belga) — Rag. Luigi Peduto — Avv. Vincenzo Telarico — Gr. Uff. Antonio Jannuzzi — Gr. Uff. Giuseppe Martinelli — Sig.na Giorgina Martinelli — Comm. Luigi Camuyrano — Cav. Uff. Giuseppe Lipiani — Cav. Alfio Aricó — Ing. Silvio Rebecchi — Ing. Costante Benetti — Giuseppe Crespi — Sig.ra Giacinta Crespi — Comm. Lincoln Nodari — Sig.ra Stefani Nodari — Alfredo Colombo — Cav. Dott. Creso Pasetti — E. D'Orsi — L. Cappuccini — Raul Moggi — Dott. Abelardo Accetta — Pres. degli Ausiliari della Stampa — Rag. Mandrone (Fratellanza Italiana) — Andrea Pacileo — Pietro Pizzolato — Arch. Giacomo Jannuzzi (Societá Fuscaldese) — Tenente De Rosa (Societá Reduci Italiani) — Rag. Augusto Brusati — Ten Federico Tomaselli — Michele Accetta — A. Rondinella Manfredi — Enea Mazzoli (Italia-America) — Andrea Preve (Italia-America) — Euclide Mascarini (Lloyd Sabaudo) — Sigra Erminia Mascarini — Rag. Alessandro Manetti — Rag. Cristiano Bianchini — Rag. Ernesto Cambiaso — Salvatore Serena Grassia — Domenico Cardone — Ercole Giannini.

La conferenza di Aristide Sartorio

Ieri, nella sede della Societá Brasiliana di Belle Arti, dinanzi a foltissimo e colto uditorio, l'illustre pittore Aristide Sartorio ha tenuto una smagliante conferenza sul tema "Pittura di paesaggio".

L'oratore che é stato festeggiatissimo ha ricevuto in ricordo una magnifica pergamena miniata artisticamente.

Illustri visitanti della nave

Ieri la esposizione della R. N. "Italia" é stata visitata dai signori Felix Pacheco, Ministro degli Affari Esteri, dal generale Setembrino de Carvalho, Ministro della Guerra, dal dott. Joo Luiz Alves, Ministro di Giustizia e da S. E. Mons. Gasparri, Nunzio Apostolico della S. S.

La giornata odierna – Visita ai cantieri della Compagnia di Commercio e Navigazione – Ricevimento in casa Martinelli

Nella mattinata d'oggi l'Ambasciatore Giuriati, il comandante Grenet e l'Ufficialiá della R. N. "Italia" si recheranno a visitare i magnifici cantieri della Compagnia di Commercio e Navigazione, il primo stabilimento del genere del Brasile e che puó essere paragonato ai migliori d'Europa.

I visitanti saranno ricevuti personalmente dal presidente della Compagnia Conte Pereira Carneiro.

Nel pomeriggio il comm. Giuseppe Martinelli offrirá all'Ambasciatore Straordinario Giuriati, al comandante conte Grenet e all'ufficialitá della nave "Italia" the nella sua magnifica villa all'Avenida Atlantica.

A questo ricevimento che costituirá senza dubbio un avvenimento mondano di prim'ordine, sono invitate le personalitá piu' spiccate del mondo politico, diplomatico e militare, dell'élite carioca e della colonia italiana di Rio.

PER LA VITTORIA ELETTORALE FASCISTA

Ieri sera é stato spedito a Benito Mussolini il seguente telegramma:

BENITO MUSSOLINI

ROMA

ESULTANTI VITTORIA SALUTIAMO DUCE

PIERO BELLI
GIOVANNI MICELI
GIUSEPPE MICCOLIS

LA GRANDE NAVE BIANCA

Dal "Jornal do Commercio" di S. Paolo, di domenica scorsa, riportiamo il seguente articolo di Benjamim Costallat, il grande scrittore brasiliano:

Color cenere chiaro, quasi bianca confondendosi con l'azzurro di un cielo molto limpido, l'"Italia", con le sue due enormi ciminiere fumanti, entró nella baia di Guanabara, in un chiaro e bel mattino di sole...

Vi fu un fremito di allegrezza nella cittá meravigliosa.

Rio, tutto Rio, pareva sorridere in quel mattino splendente di luce!

Sorridevano le acque della baia con effetti di lapislazzuli; sorridevano le "avenidas" interminabili con i loro alberi e i loro fiori; sorridevano dall'alto delle colline, le piccole case civettuole; e, le stesse montagne sembravano avere un grande e silenzioso sorriso di granito!

Veniva dalla terra dell'arte e della bellezza, quel piccolo lembo di terra fluttuante; portava in sé un poco di quella Italia distante e meravigliosa.

Ed era per la propria Italia, la grande Italia dei giganti dell'arte e dei giganti del pensiero che Rio intero, sotto la magnifica luce del suo sole tropicale, meravigliato sorrideva...

Mentre la Francia ha creduto bene inviarci come ambasciatore il capitano aviatore Fonk, l'"asso" degli "assi", il re degli assassini dell'aria, il principe dei delinquenti ufficiali' l'uomo che conquistó fama e fortuna, uccidendo gente dall'alto del suo areoplano; mentre la Francia ha creduto bene inviarci come ambasciatore il generale Mangin, il generale macellaio — nel dire dei suoi stessi connazionali — l'uomo che piu' sacrificó soldati nella grande guerra, inviandoli freddamente alla carneficina sistematica dall'alto del suo ben sicuro posto di comando — l'Italia, l'Italia di Michelangelo, di Raffaello e di D'Annunzio, ci invia una grande nave bianca di pace, di concordia, contenente nella sua gigantesca stiva le meraviglie sorprendenti della sua industria. del suo commercio e della sua arte!...

La grande nave bianca é venuta a noi come un messaggero di amore e di bellezza. E' venuta a noi, per dirci puramente e semplicemente che l'Italia ci vuol bene e che l'Italia é grande!...

Grande, molto grande, non solo nel suo passato, come nel presente e nel futuro.

Roma é ancora Roma. Piu' che mai é Roma.

L'Italia di Mussolini non vale meno della Roma dei Cesari.

E' un errore pensare che l'Italia vive e vegeta all'ombra gloriosa del suo passato.

L'Italia ha conseguito questa cosa straordinaria: si trova all'altezza, alla stessa altezza della colossale ereditá di glorie, di ardimenti, di arte dei suoi colossali antepassati romani!

Le nazioni ,come gli individui, invecchiano, declinano ed entrano in decadenza. Due grandi civiltá non si ripetono nello stesso territorio. Due grandi storie non si scrivono entro le stesse frontiere.

L'Italia di oggi, forte e gloriosa, discendente in linea retta da Roma antica, ha potuto ripetere la grande civiltá, ha potuto ripetere la grande storia, entro lo stesso territorio, entro le stesse frontiere della Roma del passato, della Roma eterna!

Giammai paese alcuno ha saputo sopportare, con tanto splendore, il peso di tanta ereditá.

Ed é questo che la grande nave bianca ci é venuto a ricordare a noi fratelli, per il cuore e per la razza!

Non sono soltanto gli italiani quelli che qui vennero con la forza delle loro braccia, la loro volontá e la loro intelligenza, che, vedendo la grande nave bianca — simbolo della tanto ricordata e tanto amata patria lontana — ad avere l'entusiasmo nell'anima e gli occhi pieni di febbre.

Anche noi brasiliani ci sentiamo presi dallo stesso entusiasmo e dalla stessa febbre.

L'Italia é per noi una seconda patria che vive nelle nostre vene pel sangue e, nel nostro cervello, per l'ammirazione.

L'Italia, patria dell'arte, é un poco la patria di tutti noi, gli artisti...

Ed é questa seconda patria, patria del mio pensiero, patria dei miei entusiasmi, che io oggi saluto, commosso, nella grande, pacifica e bella nave di D'Annunzio e di Mussolini...

Saluto in essa l'Italia, la grande terra dela bellezza che mi insegnó ad amare ancora di piu' la vita, la vita dei miei occhi ,la vita del mio cuore, la vita della mia intelligenza!

In Venezia ho appreso ad amare l'acqua, in Napoli il fuoco, in Roma la pietra...

Saluto, quindi, nella grande nave bianca la mia seconda patria!...

BENJAMIM COSTALLAT

I vantaggi dell'accordo italo-russo e la soddisfazione dell'ambasciatore Jureneff

Il dott. Jureneff nuovo ambasciatore russo a Roma ha fatto ai giornalisti interessanti dichiarazioni.

"Sono molto lieto, egli ha detto, di essere stato nominato ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche socialiste soviettiste in Italia, paese che é legato alla Russia da sentimenti di vecchia simpatia esistente fra i due popoli.

Il recente trattato segna indubbiamente una êra nuova nelle relazioni fra l'Italia ed il Paese che rappresento. Il trattato offre delle prospettive particolarmente favorevoli alle possibilitá economiche ed industriali dell'Italia; alla sua marina mercantile ed in ispecial modo alla sua emigrazione. Occorre peró notare che la ratifica e l'entrata in vigore del recente trattato non sono altro che il principio di un'opera lunga, seria e laboriosa che deve essere attuata a vantaggio dello sviluppo dei due paesi. Sono molto lieto pure di constatare una volta piu' che il Governo italiano ha dato il giusto valore all'importanza dell'avvicinamento fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche soviettiste, inviando immediatamente dopo la firma del trattato il conte Manzoni come ambasciatore presso il Governo dell'Unione ed esprimendo il desiderio di avere a Roma un ambasciatore accreditato presso la Corte Italiana.

Con questo il Governo Italiano ha dimostrato di considerare la ripresa delle relazioni diplomatiche dei due paesi come la base piu' solida per l'ulteriore sviluppo e consolidamento dei loro futuri rapporti.

Ieri ho fatto la prima visita a S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini dal quale ebbi una cordiale accoglienza Ho potuto constatare, con mia piena soddisfazione, che il signor Presidente del Consiglio attribuisce allo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i due paesi quel giusto valore che esse meritano. Sono sicuro che questo concetto che ho trovato presso il Presidente del Consiglio e cioé quello della importanza degli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Russia, rispecchia quello della opinione pubblica italiana fra i cui rappresentanti il popolo russo conta numerosi e sinceri amici".

DICIASETTE MESI DI POLITICA ESTERA

In uno degli ultimi Consigli dei Ministri il Capo del Governo (che tra le innumerosi ragioni di gratitudine che gli deve il paese, ha il merito iniziale d'aver sentito la necessitá di riservare a sé il dicastero degli affari esteri) ha fatto la cronaca succinta degli ultimi avvenimenti nella nostra politca estera.

Diciamo "cronaca" perché la sua esposizione é materiata di fatti, elencati l'uno dopo l'altro senza ausilio, non diciamo di retorica da cui é alieno, per natura, ma del piu' modesto ornamento verbale. I risultati effettivi conseguiti con la sua politica, a un tempo oculata e coraggiosa, prudente e ardita, sono tali che, nel darne notizia, ha potuto fare a meno di rilevarne l'importanza.

La nazione sa e, quando non sappia, intuisce quanto, per merito dell'on. Mussolini e de' suoi piu' diretti collaboratori a Palazzo Chigi, l'Italia abbia progredito nell'estimazione dell'Estero e quanti positivi vantaggi materiali oltreché morali abbia conseguiti da un anno e mezzo a questa parte.

Ma una sensazione viva e precisa del mutamento puó avere soltanto chi faccia un rapido raffronto tra la situazione estera dall'Italia nell'Estate del 1922, dopo la conferenza di Genova, e la situazione odierna.

Tra il 18 e il 20, negli anni della democrazia rimbecillita e del sovversismo imperversante, l'Italia aveva perduta la pace dopo aver vinta, per forza di popolo e nonostanti i suoi governi, la guerra. Prima della guerra apparteneva essa, sia pure per necessitá ingrata, a un sistema politico di alleanze; durante la guerra era forza operante dentro la coalizione antigermanica; dopo la guerra era andata a poco a poco isolandosi, incerta, abulica, trascinata, ora da una parte ora dall'altra, secondo le vicende parlamentari che alternavano gli uomini e le opinioni e i programmi della politica estera ai governi.

A Versalles, Francia e Inghilterra avevano imposto ai nemici e agli alleati della guerra, la "loro" pace. Distrutta la Monarchia austro-ungarica sopratutto dalle armi italiane, l'Italia s'era lasciata escludere dalla sistemazione dell'Oriente europeo Apparentemente in buone relazioni con tutti, in realtá "brillava" dappertutto per la sua assenza.

Ostile la Jugoslavia per la contesa Adriatica non composta anzi esasperata a Rapallo: dissimulatamente ostili la Francia e la Cecoslovacchia, solidali con la Jugoslavia; incerti e dannosi per questa incertezza, anche in quello che potevano avere di buono i rapporti con i vinti; trascurata, lontana, irritata la Russia; estranea la Polonia; insolentemente ostile la Grecia; dimenticata, quasi non potesse essere un fattore nella mostra politica balcanica, l'Albania tale la nostra situazione in Oriente.

Non migliore la situazione nel Mediterraneo, tra la Francia gelosa e l'Inghilterra imperiosa e la Spagna assente.

A Genova l'Italia s'era accodata, auspice il galiziano Schanzer, alle falde di Lloyd George; e la servitu' di allora fa salire, al solo ricordo, il rossore alle guance di quanti italiani abbiano senso di dignitá nazionale.

Dalla Conferenza di Genova, che al governo di Roma non procuró se non fama di cortese e servile albergatore, non sono ancora passati due anni e non ancora é passato un anno e mezzo dall'avvento del Fascismo; ma il quadro é giá tanto diverso che il mutamento pare miracolo.

Regolata la contesa adriatica quando meglio, dati i precedenti, non era possibile; dissolta o ridotta una larva senza corpo la Piccola Intesa Francofila; stabiliti rapporti di collaborazione economica con la Cecoslovacchia; assicurato, col trattato di commercio e col riconoscimento dei Soviet l'enorme mercato russo; imposto con un virile ammirevole atto di energia, mantenuto contro la irritazione dei piu' forti, il rispetto alla Grecia; aperta, come mercato e come via economica verso l'oriente, la Albania: tale é oggi la nostra situazione politica tra l'Adriatico e il Mar Nero.

E nel Mediterraneo una grande battaglia pur sempre ancora da vincere, ma non senza qualche nuova posizione strategica virtualmente assicurata e con le mani libere del peso adriatico.

Tutto questo in meno di un anno e mezzo.

E oltre a tutto questo, il prestigio riacquistato dovunque e il rispetto e l'ammirazione anche lá dove la gelosia, o il timore o la consuetudine dell'imperio determinano, nei governi e nelle classi politiche un "animus" di mal dissimulata ostilitá.

Pur ieri notizie di Francia e d'Inghilterra ci portavano esempi di tali ammirazione.

Il marchese De Dion, che al Senato esorta la Francia a imitare l'Italia, dove si fa una politica finanziaria che "in nessun posto in nessun momento se n'é fatta una migliore"; il "Manchester Guardian" giornale che, pur ostile al Fascismo, dichiara di "dover riconoscere che sotto la guida dell'on. Mussolini l'Italia ha guadagnato incalcolabilmente di autoritá e di prestigio nel campo della politica internazionale" e se ne mostra preoccupato, sono due tra gli innumerevoli esempi del prestigio riacquistato.

E insegnano che tra gli stranieri ostili ci sono estimatori di piu' chiara vista che non tra gli oppositori in Italia.

Ma l'opposizione, piu' che l'Italia ama se stessa, piu' che l'Italia pensa a servire se stessa.

E per questa opposizione, che qualche neofila della politica proclama "necessaria", e della quale il Fascismo ha fatto e sta facendo giustizia, nessun castigo sará mai, per i bene della Patria risorta, troppo grave.

La chiamata alle armi della classe 1904

Una pubblicazione straordinaria del "Giornale Militare Ufficiale" reca una circolare concernente la chiamata alle armi e l'assegnazione ai corpi delle reclute nate nell'anno 1904. La circolare determina che siano chiamati alle armi i giovani arruolati con fema ordinaria durante la leva sulla classe 1904, quelli nati in quell'anno o capilista attuamente in congedo il limitato o che la loro presentazione alle armi si inizi col 22 Aprile 1924. Con queste reclute si dovranno pure presentare:

a) I militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perché abbiano un fratello sotto le armi, se sia stato giá congedato o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata.

b) Tutti coloro giá ammessi a ritardare il servizio militare per i quali sia cessata la causa del ritardo;

c) I militari nati nel 1901 ed arruolati durante le sedute speciali dei consigli di leva dello scorso anno 1923.

Sono esclusi dalla chiamata:

a) Le reclute della classe 1904 residenti all'Estero;

b) I militari che abbiano ottenuto il riconoscimento di un titolo alla seconda o terza categoria preesistente all'8 maggio 1920.

Le reclute che chiedono ed ottengono la ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento che verranno istituiti nell'estate del corr. anno saranno lasciate in congedo fino all'apertura dei corsi.

Circa i ritardi e rinvii la circolare dispone:

a) ritardo per ragioni di studio (per gli studenti delle universitá del Regno e di uno degli istituti annoverati nel manifesto di chiamata) per gli studenti degli ultimi mesi delle scuole medie, di grado superiore e assimilato o pre i candidati al ritardo delle scuole stesse che siano caduti in non piu' di due materie per i quali si osservano le disposizioni delle circolari 9 e 78 del Giornale Militare Ufficiale 1922. Gli studenti che non possiedono il prescritto requisito del tiro a segno potranno egualmente essere ammessi al ritardo purché presentino il libretto di iscrizione ad una societá di tiro a segno.

b) Il rinvio per interessi agricoli o industriali quando i militari siano indispensabilmente necessari per il governo di una azienda o stabilimento agricolo industriale o commerciale al quale attendono per conto proprio o della famiglia o siano prossimi a conseguire una licenza di una scuola agricola, industriale o commerciale;

c) Rinvio per trovarsi un fratello sotto le armi.

d) Rinvio per attendere l'esito di pratiche di riduzione di ferma.

NOTE TEATRALI

La Compagnia Lirica al Teatro S. Pedro

Tra i nomi che compongono l'elenco artistico della Compagnia Lirica Italiana, la quale, partendo da Genova il 17 corrente, debutterá con "Aida" al Teatro S. Pedro ai primi di maggio, il prof. Luigi Billoro ha incluso una piccola figura di donna orientale, che in due anni di carriera ha fatto vibrare di entusiasmo le piu' colte platee d'Europa.

Facendo al pubblico italiano di questa capitale la presentazione del meraviglioso soprano giapponese Tei-Ko-Kiwa, lasciamo da parte lo straordinario successo ottenuto nei maggiori teatri d'oltremare, specialmente l'anno scorso a Lisbona e ci limitiamo solamente a trascrivere quanto i giornali napoletani hanno pubblicato lo scorso febbraio a proposito dell'interpretazione di "Madame Buttefly", eseguita al Teatro S. Carlo dall'incantevole diva giapponese.

"Il Mattino" dell'11 febbraio cosi' si esprimeva:

"In "Madame Butterfly" debuttó ieri la cantante giapponese Tei-Ko-Kiwa, che s'impose all'attenzione e all'ammirazione del pubblico. Dotata di voce calda, limpida e squillante, specie negli acuti, la Tei-Ko-Kiwa sa piegare le sue naturali risorse vocali ad un disciplinato, sapiente metodo di canto; fraseggió quindi ed "espresse" vocalmente tutta la parte con sicurezza ed efficacia, oltre che con commossa sinceritá d'accento. Anche dal punto di vista dell'interpretazione la valentissima cantante suscitó l'unanime assentimento per il suo schietto temperamento artistico, che le consente di ottenere effetti immediati e spesso nuovi e di rendere i vari stati e mutamenti d'animo dell'eroina pucciniana con intima e comprensiva evidenza. Il pubblico fu larghissimo di applausi verso la deliziosa artista, ammirata anche pei suoi originali e pittoreschi costumi.

Soprano Tei-Ka-Kiwa

Volle il "bis" della romanza del secondo atto e fece una calda ovazione alla scena della morte".

"Il Giorno" della stessa data scriveva:

"Una madonnina piccola di statura, ma aggraziata, intonata, sicura, intelligente. Un'interpretazione soffice, tutta penombre e sfumature, moine e sorrisi, reticenze e sospiri, lagrime velate e singhiozzi spenti. Una libellula che vola felice e cade nel becco tenace dell cicogna. E muore come ha vissuto: senza strepito.

"Ala di farfalla, grazia di fanciulla sono la stessa cosa", é detto in un verso giapponese. Tei-Ko-Kiwa é l'espressione artistica vivente di questo lieve e profumato pensiero. La piu' preziosa e dettagliata opera di Puccini trova in lei un'esecutrice che si stempera in delicatezze e finezze di raro gusto.

Tei-Ko-Kiwa, leggera sui sandali, finisce col confondersi con i mobilucci di lacca e le lanterne di carta che l circondano; e allora ci appare un ninnolo vivente che ama, soffre e muore con grazia squisita. Cosí il pubblico la vide, l'applaudí e la festeggió ieri sera, chiedendole anche, ed ottenendo, il bis di "Un bel di' vedremo".

Tra le quinte, sorridente e soddisfatta, Tei-Ko-Kiwa appariva — cosi' come aveva cantato — "la donna piu' felice del Giappone"

In fine diceva "Il Mezzogiorno":

"Nessuna esagerazione nella fama che procedeva Tei-Ko-Kiwa. Il pubblico del nostro S. Carlo — e quello di ieri sera, per imponenza di numero e autoritá di giudizio, non era disposto a mettere lo spolverino sui pareri atrui — senti subito di trovarsi al cospetto di un'artista di squisito temperamento e di sensibilitá raffinata. Dalla prima aria al duetto, dal racconto miniato in ogni sfumatura espressiva, che la maschera del volto completava con un mimica spontanea quasi insita nella colorazione della parola, all'ardente maternitá della scena col bimbo, dal raccolto fremito dell'attesa al finale schiamato che impietrisce Butterfly e la decide repentinamente al suicidio, Tei-Ko-Kiwa si riveló interprete di profondo intuito psicologico, studiosa di ogni ingenua sensazione della piccola Cio-Cio-San, raffinata nella espressione pittoresc, incisiva sul rilievo della frase e del suo spirito musicale, senza cadere mai nell'artifizio o nella leziosaggine e pur dando vita al pittoresco dell'azione scenica e al candore appassionato della fanciulla, entro la cui infantile animuccia l'amore ha, con precoce fiamma, acceso tutte le energie della donna.

L'uditorio attento e imponente raccolto ieri sera al S. Carlo decretó un trionfo a Tei-Ko-Kiwa che possiede una voce chiara, di armonioso squillo, di timbro lieve, che un colorista definirebbe **bianco.** L'accento é sempre perfetto in questo soprano giapponese, che intende tutte le sfumature della nostra lingua e sa dare una emotivitá latina al sentimento orientale, che in lei si manifesta nella dolcezza del sorriso e in un pudore gentilissimo, che apre spiragli e non finestre al palpito interiore del cuore. Una vera ovazione scoppió dopo il racconto e il "bis" fu imposto all'artista squisitamente riluttante a concederlo. Ma il migliore successo della Tei-Ko-Kiwa fu raggiunto nell'incantenare il pubblico a seguire la sua interpretazione di dettaglio: cesello della parola e della nota".

Completano il repertorio dell'incantevole artista giapponese "Bohéme", "Manon", "Iris", "Haensel e Gretel", "Segreto di Susanna", "Amore dei tre Re", Mefistofele", "Anima Allegra" e "Compagnacci".

Il suo nome Tei in lingua nipponica significa "Fedeltá".

Del suo Paese di sogno e di sole, aulente e fiorito giardino dell'Oriente misterioso, culla di lontane sapienze, di moderne energie, a cui la civiltá nuova non ha tolto l'aureola magica degli antichi incanti e delle favole gentili. Essa serba il segno pensoso negli occhi dolci e profondi, il riflesso dei suoi orizzonti d'oro e di viola nello sguardo e nel sorriso, nella figurina flessuosa e leggiadra tutto il fascino singolare della tipica e seducente fragilitá della razza.

CRONACA MONDANA

Calendario

9 — MERCOLEDI — S. Diacono.

Dott. Carlos de Campos

Proveniente da San Paolo, é giunto in questa capitale il Dott. Carlos de Campos, presidente eletto di quello Stato.

L'illustre uomo politico é stato fatto segno alla stazione ad una simpatica manifestazione da senatori, deputati, amici ed ammiratori.

Sua Eccellenza é alloggiato al Palace- Hotel.

Un banchetto al Comandante Grenet

Il Conte Emilio Pagliano, Consigliere all'Ambasciata d'Italia e la Contessa Margherita Pagliano hanno offerto un banchetto in onore del Conte Carlo Grenet, Commissario Generale della Crociera.

Vi hanno partecipato l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Edwin V. Morgan; il Ministro di Danimarca e Signora; Dott. S. Clemente, del Ministero degli Esteri; il Comand. Soldati; il Segretario dell'Ambasciata ed altre numerose personalitá.

Banchetto a S. E. Giuriati

Ha avuto luogo nella sede della Regia Ambasciata un banchetto in onore di S. E. Giovanni Giuriati, offerto dal Generale Badoglio.

Vi hanno partecipato distinte personalitá, fra cui: Mons. Gasparri, Nunzio Apostolico; il Senatore Silvio Pellerano; Aristide Sartorio; Cav. Silvio Camerani e Signora; Comm. Erminio Vella e Signora; Comm. Lincoln Nodari; Grande Ufficiale Giuseppe Martinelli e la sua gentile figliuola; Grande Ufficiale Antonio Jannuzzi; Cav. Luigi Sciutto; Mons. De Santis; Comm. Vincenzo Scirchio; Colonnello Siciliani ed altre spiccate personalitá.

Prof. Angelo Vincenzi

Ha trascorso ieri il suo anniversario natalizio il Prof. Angelo Vincenzi,

Per il lieto avvenimento, nella sua residenza ebbe luogo una brillante festa alla quale parteciparono varie persone amiche.

Acque lustrali

E' stato condotto ieri al sacro fonte il grazioso Angelino, figliuolo diletto dei coniugi Giuseppe e Lucia Montuori.

Compleanni

Festeggiano oggi la data del proprio anniversario natalizio, i signori:

— Giulio Soliani;
— Angelo Dini;
— Umberto Sole;
— Angelo Giannini.

Domani celebreranno la data del loro anniversario natalizio i signori:

— Angelo Dinelli;
— Giulio Sansoni;
— Angelo Panetti.

Piccola Posta

NAIR (Campos) — L'ultimo libro di Guido da Verona é la "Lettera alle sartine d'Italia" di cui la PATRIA DEGLI ITALIANI ha pubblicato una brillante "descompostura". Ció non vuol dire che Lei non debba leggerlo: anzi...

A. Z. (Rio) — Emmepi' non scrive piu' stelloni da quando ha preso moglie.

SERVIZIO TELEGRAFICO

DALL'ITALIA

LE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA

I RISULTATI DELLE ELEZIONI SARANNO NOTI DOMANI

ROMA, 8 — I risultati delle elezioni politiche, svoltesi nel 6 corrente, non potranno essere noti che solo domani.

Si sa, peró, che la lista dell'onor. Mussolini ha ottenuto una forte maggioranza.

Il numero dei votanti, in alcune sezioni, é stato del 90 °|°, mentre, in media, si é mantenuto sul 57 °|° e 60 °|°.

LA LISTA DELL'ON. AMENDOLA HA GUADAGNATO DUE SEGGI

ROMA, 8 — L'on. Giovanni Amendola é stato rieletto nella Circoscrizione di Napoli.

Il nome di un altro candidato, incluso nella sua lista, é riuscito ugualmente vittorioso dalle urne.

L'ON. MUSSOLINI A ROMA

ROMA, 8 — L'on. Mussolini é atteso oggi a Roma. Egli s'é dichiarato soddisfattissimo del risultato delle elezioni.

Ad un redattore della "Sera" che é riuscito ad intervistarlo, ha dichiarato che la grande maggioranza del Paese approva la sua politica, la quale d'ora innanzi mirerá alla completa rappacificazione dei partiti.

IL RISULTATO DELLE ELEZIONI NELLA CAPITALE

ROMA, 8 — I risultati delle elezioni parlamentari della Capitale sono i seguenti:

Nazionalisti: 41.941 voti.
Fascisti di minoranza: 2.365 voti.
Liberali: 2.939 voti.
Popolari: 3.168 voti.
Repubblicani: 5.873 voti.
Socialisti Unitari: 3.601 voti.
Comunisti: 3.679 voti.
Massimalisti: 4.942 voti.
Indipendenti: 162 voti.
Agrari: 422 voti.

L'ONOREVOLE PACETTI ESALTA IL FASCISMO

ROMA, 8 — Telegrafano da Ancona che l'ex deputato repubblicano Pacetti tenne ieri colá, innanzi ad un folto uditorio, un lungo discorso, esaltando il fascismo, che, auspice l'on. Mussolini, aveva realizzato le idealitá di Mazzini.

Il discorso dell'on. Pacetti destó il piu' vivo entusiasmo.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

ROMA, 8 — Il Senatore Crespi ed altri capitalisti stanno riorganizzando la Banca Commerciale italiana. Questo nuovo Istituto di credito, con un capitale di cento milioni di lire, avrá il piu' precipuo di intensificare l'espansione commerciale dell'Italia nell'Egitto. All'uopo aprirá quanto prima una filiale nel Cairo.

LA PERSONALITA' ITALIANA IN EUROPA

La mostruosa politica del dopoguerra aveva annientato la "personalitá" italiana nella politica europea e mondiale. Mussolini l'ha ricostruita, quando addirittura non l'ha costituita, e va creando le condizioni perché essa agisca con libertá.

Gli avvenimenti che sembrano estranei a quest'opera; quelli che piu' davvicino toccano l'Italia, si congiungono, in evidente persuasione, con quelli che dall'Italia si muovono, per attestare i risultati di una politica che é forse la massima espressione del fascismo. Infatti la passione nazionale del fascismo poteva pericolosamente scontrarsi con gravi difficoltá esterne e anche perdersi, se avesse voluto una ingenua e rapida ricongiunzione con i diritti della vittoria, dopo le mortificazioni e le frodi della pace. Altro é ridurre all'impotenza i responsabili di casa propria; altro é ricondurre la potenza di uno Stato lasciata sopraffare e sottomettere nello spirito e nella lettera di trattati internazionali e di negoziati piu' o meno conclusi, ad una nuova espressione di capacitá e di volontá. Nell'avviare quest'azione internazionale difficile e aspra per il criminoso indebolimento dello Stato, e di tutti i suoi organi; per le pattuizioni dannose e impugnabili solo con un'azione violenta; per l'ostilitá comune, se pur diversa di motivi, mantenuta in Europa contro di noi; nel definirla, nel contenerla, nel subordinarla secondo i varii problemi ad una sicura visione d'insieme; nell'alternare il negoziato con la decisione immutabile; Mussolini ha dato la prova comprensiva delle sue virtu' di uomo di Stato. Lo stesso fascismo — non esitiamo a dirlo — non ha compiuta coscienza della maggior opera da lui avviata e che sará, Dio aiutando, la massima di questo ricostruttore.

Guardiamo alle lettere di Mac Donald e Poincaré. Che cosa esse possano valere come documenti per l'avvenire, vedremo. Intanto sono, rispetto a questo recente passato, e cioé al periodo dell'occupazione della Ruhr cominciato subito dopo l'avvento di Mussolini al potere, il riconoscimento delle necessitá di esaminare il problema nei suoi termini essenziali, fuori di tutte le sovrapposizioni diplomatiche, accumulate in piu' di un anno di aberrazioni, cui la socialdemocrazia ha dato il piu' verboso e ingombrante contributo, e da cui Mussolini si é tenuto estraneo. Ed é avvenuto questo: che proprio il laburista Mac Donald, giunto alla responsabilitá di Governo e trovata aperta la contesa franco-britannica, non potendo mantenere il "numero socialdemocratico della "revisione" del trattato di Versailles e dovendo farla finita con questo gioco, che al Governo significa ben altro dalle parole dei comizi, dei giornali o degli ordini del giorno, si sia deciso ad abbandonare tutte le tesi, fallite del resto, della politica britanica seguita al Convegno di Parigi del gennaio 1923, e sia andato a cercare le ragioni dell'occupazione della Ruhr e della politica di Poincaré nella Renania e nel Palatinato, nella posizione in cui la Francia é stata lasciata di fronte alla Germania.

Posizione di isolamento, cui la Francia ha reagito con una politica di egemonia. Spogliata di tutta la fraseologia avveniristica sul disarmo (intanto Mac Donald lascia concentrare la flotta nel Mediterraneo e fa suo il grande programma di difesa aerea) e sulla Societá delle Nazioni, la lettera del primo ministro britannico, paragonata alla politica precedente di Bonar Law, di Baldwin, di Curzon, costituisce un volontario superamento di tutti i tentativi di opposizione alla tesi francese e un ritorno al periodo in cui si discutevano le garanzie di difesa antigermanica, da sostituire ai mancati impegni di Wilson e di Lloyd George, assunti alla Conferenza di Parigi, appunto sotto il titolo di patto di garanzia.

Insomma la tesi di far apparire la Francia violatrice del trattato ai danni della Germania ;di porre la Germania in una condizione di paritá come se non fosse una inadempiente; di sostenere la revisione del trattato accusato di tutte le tirannie, e cioé la tesi socialdemocratica che l'opposizione antifascista ha petulantemente opposta alla chiara e ferma politica di Mussolini, é stata seppellita proprio dal laburista Mac Donald messosi a ricercare perché la Francia si é impegnata nella fatale politica che le é imposta dall'antagonismo renano. Cosi' non solo é stata condannata la contraddittoria inconsistente politica condotta per piu' di un anno dall'Inghilterra ma é stato fatto un passo ancora indietro ed é stato offerto il ritorno all'esame del patto di garanzia.

Non sappiamo affatto se questa riproposizione di esame sia un proposito di azione britannica o resti soltanto, nell'impotenza governativa che pesa sui Gabinetti di Londra paralizzati dal gioco parlamentare dei tre partiti, un documento di poscimenti favorevoli, senza mutare sostancaré si é affrettato ad accettare i riconoscimenti avorevoli, senza mutare sostanzialmente le dichiarazioni atte e ripetute. E' probaile che l'azione di questa nuova fase di negoziati, fondati sulle attese conclusioni dei Comitati degli esperti, sará, se ci sará, lenta e faticosa; ma é indubbio che oggi, dopo quattordici mesi di confusione, si deve riconoscere implicitamente che la visione di Mussolini, affermata nel Convegno di Londra del dicembre 22. poche settimane dopo la marcia su Roma, fu giusta e precisa. La riduzione globale dell'indennitá germanica, subordinata alla remissione dei debiti interalleati, affermó risolutamente un interesse italiano, stroncando le rinuncie sonanti e gratuite fatte dai nostri precedenti Governi al mito ricostruzionistico, ma affermó anche una tesi europea, cui oggi deve necessariamente riferirsi Mac Donald. L'egoismo britannico allora resistette; la Francia aveva maturato l'occupazione della Ruhr e Mussolini giudicó anticipatamente il Convegno del gennaio, rifiutando di parteciparvi.

Occupata la Ruhr, Mussolini non accettó mai la tesi revisionistica, non incoraggió la resistenza passiva germanica, non s'illuse sull'intervento degli Stati Uniti; dimostró che il solo modo di limitare l'azione francese era di stare a fianco e controllarla. uesto punto di partenza italiano, é oggi il punto di contrizione di un anno di vuote schermaglie diplomatiche e di sopraffattrici chiacchiere socialdemocratiche La sola Potenza che non abbia logorato reputazione e prestigio nella verbosa controversia seguita all'occupazione della Ruhr é l'Italia. Il solo discorso che abbia avuto efficacia di fermare la Francia nella politica delle occupazioni territoriali é stato quello di Mussolini in Senato. Mussolini non ha mai abbandonato la tesi italiana, non s'é perduto in vaniloqui; ha salvato le consegne in natura dalla Germania, specie quelle di carboni, indispensabili all'Italia, e, mentre l'opposizione antifascista denunziava una pretesa indifferenza italiana, provvedeva a svincolare l'Italia dal conflitto renano e crearle, con una politica autonoma, le condizioni per una "propria" azione internazionale.

Oggi le lettere Mac Donald-Poincaré attestano, in piu', che anche nel conflitto renano la visione finalmente "italiana" dell'Italia e non falsamente "europea", era la giusta. Era, cioé, anche utilmente europea, essendo antisocialdemocratica.

Guardiamo alla questione del Giuba e del Dodecaneso. Anche qui Mussolini dovette risolvere, appena giunto al potere, affrontando una situazione compromessa. La tesi offensiva dell'abbinamento non era mai stata rifiutata; ma o accettata o subita, come nell'ultimo sciagurato viaggio di Schanzer a Londra. All'incontro di Teritet, precedente le trattative di Losanna per la pace turca, Mussolini, appena da poche settimae al governo, la impugnó fermamente ed ottenne che la rinuncia della sovranitá ottomana sulle isole del Dodecaneso fosse inequivocabile e non compiuta genericamente a "favore degli Alleati", come pretendeva l'Inghilterra, per sopprimere il vincolo del Patto di Londra. Da allora Musslini nn ha mai precipitato decisioni, ma non ha mai deflettuto dal primo proposito. Ed ecco che, prima alla vigilia della visita dei Reali Inglesi a Roma, ora col nuovo Governo, il problema é posto in Inghilterra, con larghi definiti consensi in difesa del buon diritto italiano. L'errore grossolano e offensivo di Ponsomby ha giá avuto due correzioni di Mac Donald.

La stampa dal "Times" al "Manchester Guardian" dichiara che le relazioni italo-britanniche debbono essere liberate da questo equivoco. Per la prima volta in Inghilterra si é verbosi e prolissi; in Italia fermi e decisi. Solo i responsabili della politica di rinuncie, di compromissioni, di sottomissioni umilianti a favole europee, adunati nell'opposizione antigovernativa, seguono con evidente sofferenza questa contrizione britannica su bocche laburiste che é realtá riconoscimento di "personalitá" italiana, di diritto italiano per virtu' fascista, per forza e volontá di Mussolini. Guardiamo all'azione che muove dall'Italia. All'accordo per Fiume, risolutivo con l'annessione che ha escluso qualsiasi intervento internazionale, che, col patto di amicizia, ha ristabilito la gerarchia di Vittorio Veneto verso la stessa Piccola Intesa. Alle intese commerciali, all'accordo con la Czeco-Slovacchia, che ci avvia alla posizione naturale assegnataci dalla vittoria col possesso dei porti dell'Europa centrale. All'accordo con la Russia, che ha assunto valore politico, specie in rapporto con la fallita manovra laburista di attraversarci la strada.

Comunque noi guardiamo a questa aspra, complessa, faticosa situazione europea, ecco sentiamo per la prima volta l'Italia, non rimorchiata, annullata dimenticata, mutilata, ma riferimento elemento, centro di vita europea. La persona della Patria non seconda ad alcun protagonista della guerra europea é ricomposta. Ha un volto e una voce. Ha una volontá.

E' questo il solo modo di servire la causa europea. L'altro quello della socialdemocrazia antifascista, era il modo dell'antica servitu' italiana allo straniero.

CAMERA COMMERCIO

PER LE NUOVE ISCRIZIONI

Le iscrizioni di appoggio alla costituzione della **Camera Italiana di Commercio, Arti ed Industria** di Rio de Janeiro, continuano aperte presso le ditte: Sallorenzo & Scala (Rua S. José, 45) e l'Anonima Libraria Italiana (Rua Repubblica do Peru',69).

ASSOCIAZIONE REDUCI

PER I DISOCCUPATI

Per un grande stabilimento industriale occorrono: Tornitori; Meccanici; Muratori; Manovali. Per schiarimenti rivolgersi a questo Ufficio di Segreteria, Praça Tiradentes, numero 38 (2.° piano) dalle ore 18 alle 20 dei giorni feriali.

DANTE ALIGHIERI

ISCRIZIONE ALLE SCUOLE ITALIANE

La Segreteria comunica:

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni nelle Scuole Italiane di Rua Benedicto Hyppolito n.° 92, col seguente orario: Dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

R. CONSOLATO D'ITALIA

Reclute della classe 1903

Il Regio Console rende noto che le reclute della classe 1903 sono state chiamate alle armi e dovranno trovarsi ai rispettivi Distretti non piu' tardi del 1.° maggio p. v.

INDICATORE

MEDICI

DOTT. RODOLFO PETROSINO — Giá interno dell'Istituto d'Anatomia Patologica della R. Universitá di Napoli — Del Corso di Perfere del 61, Ospedale di Guerra. — Clinica Medico-Chirurgica e Malattie degli Occhi — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 — Consultorio, VIA REP. DO PERU', 39 — Tel. 2244 zionamento dell'Universitá di Parigi - Diretto Central.

DOTT. ETTORE RIGO' — Medico chirurgo ostretico — Res.: Praia de Botafogo, 418 — Tel. Sul 3484 — Consul.. Rua S. José 53 — Telefone 2615 Centrale.

DOTT. NICOLA CIANCIO — Con pratica nelle Universitá Europee — Rua São José n. 1 — entrata per la Rua da Misericordia — Telefono, 801 Central — Dalle ore 2 in poi.

D. GREGORIO RISPOLI della R. Universitá di Napoli, giá medico-chirurgo della The Ouro Preto, Gold Mine of Brasil C. Ltd. Clinica Medica, sifilitica e ginecologica — Consulterio: Via Rep. do Peru' 52 — Telefono: Centrale 3379 — Residenza: Rua Silva Manoel 78 — Telefono 1747 Centrale.

TRADUTTORI PUBBLICI

FRANCESCO INNECCO — Traduttore pubblico e del Regio Consolato d'Italia — Av. Rio Branco, 25 — 1° piano.

NOTE UTILI

R. AMBASCIATA D'ITALIA — Rua das Laranjeiras, 154 — Telef. Beira-Mar, 956 — Servizio di cancelleria dalle 9 1|2 alle 11 1|2.

R. CONSOLATO D'ITALIA — Av. Rio Branco, 25 (1.° piano) — Telef. Norte 3.586 — Servizio di cancelleria dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Al sabato dalle 10 alle 12.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA — Rua Uruguayana, 107 — Telef. Norte, 287 — Servizio di segretaria dalle 17 alle 19.

DANTE ALIGHIERI — Rua Uruguayana, 107 — Telef. Norte 287 — Servizio di segreteria e sala di lettura dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 22.

BENEFICENZA ITALIANA — Praça la Republica, 17 — Telef. Central, 1287 — Servizio di segreteria dalle 9 alle 16 — Servizio medico dalle 13 alle 16 — Sala di lettura dalle 16 alle 22.

SOCIETA' FUSCALDESE — Praça da Republica, 17 — Telef. 1.287.

ASSOCIAZIONE REDUCI — Praça Tiradentes, 38 (1.° piano) — Servizio di segreteria dalle 18 alle 20.

ENIT — Avenida Rio Branco, 6 — Tel. N. 4630 — Servizio informazioni e vendita biglietti ferroviari — dalle 8,30 alle 17,30.

TOURING CLUB — (Consolato) — Av. Rio Branco, 6 — Tel. N. 4630 — Servizio informazioni, abbonamenti, ecc. dalle 8,30 alle 17,30.

AUSILIARI DELLA STAMPA — R. Senador Eusebio, 160 — Telef. Norte 4402 — Servizio di segreteria dalle 19 alle 21.

Appendice de LA PATRIA DEGLI ITALIANI (5)

PAUL D'IVOI

L'OBICE DI CRISTALLO

(RACCONTO MISTERIOSO)

" Quando la parte mobile é abbassata viene assicurata con un gancio interno. sollevata. Soltanto cosi' é possibile rinnovare l'aria alla rotonda Nicolaieff.

Questo gancio era ben chiuso, ma era stato mosso dall'esterno per mezzo di una elettrocalamita. Le parti metalliche, che, come avviene sempre in questi casi, erano rimaste magnetizzate, ci hanno rivelato il mezzo usato dagli ignoti.

"Niente di piu' semplice. La parte mobile della vetrata é stata sollevata, con ogni probabilitá, senza che i commissari se ne siano accorti.

" Il, o i criminali, hanno lanciato nel mezzo della tavola il proiettile che fa morire ridendo. La polvere micacea segnalata da prima a Trieste ed ora a Mosca, secondo noi, é il residuo dell'involucro di un proiettile ancora sconosciuto. Come sia precisamente questo proiettile non saprei dirvi Soppressi i disgraziati inviati dallo Zar, gli sconosciuti hanno potuto facilmente impadronirsi dei documenti.

" Aggiungo che Mosca fu l'indomani invasa da una inesplicabile epidemia di tifo, che colpi' anzitutto e nella medesima giornata, la maggior parte degli invitati del governatore e i militari che erano entrati nella rotonda.

" Questa volta il male riusci' letale per la maggior parte dei colpiti.

" Io fremo pensando al genio malefico che uccide cosi'. Fremo perché, data la nostra sete di giustizia, "egli é nostro nemico".

" Pensate a tutto quello che vi ho detto perché, ve lo prometto quando sará giunto il momento sarete chiamato ad assistere alla lotta finale. Vogliamo "che il nostro amico" abbia la sua parte di gloria della nostra impresa.

" E vi dico con soddisfazione: a presto.
" Voglio essere per voi colei che si chiama

"Tanagra"

Non vi vanteró del successo clamoroso che ottenne la rivelazione, sul "Times" di tutto quello che la marchesa mi aveva autorizzato a pubblicare.

Constato soltanto che fin da questo momento Tanagra poteva rivendicare un primo successo.

Il ricordo della mia fidanzata Nietta non era piu' il mio unico pensiero.

CAPITOLO IV

La moda macabra si accentua

Da quel momento, la mia immaginazione accompagnava X 323 e la bella Tanagra occupati a lottare contro un... incognito di cui mi era impossibile indovinare la natura. Nei mesi che seguirono, i fatti si successero rendendo sempre piu' impenetrabile il mistero e gettando l'Europa in uno stato di malessere ansioso, che i giornali spiegavano con violenti appelli alla vigilanza dei governi.

Cosa puó la vigilanza contro l'inesplicabile?

Gli appelli di questo genere sono un mezzo sicuro per acquistare la fiducia del pubblico. I popoli sono dei ragazzi. E' quello il fondo della natura umana?

I governi, naturalmente, annnuciarono che avrebbero indagato, ma la morte ilare pareva si ridesse di queste indagini.

Il 3 marzo, la superba nutrice che allattava la bimba di S. Maestá la Regina Guglielmina d'Olanda, veniva scoperta, morta in un accesso di riso, nella camera ove avrebbe dovuto trascorrere la notte presso la piccola principessa ereditaria.

Per fortuna il caso avva salvato la piccina, la quale soffriva per dentizione e la mamma, inquieta, l'aveva voluta tenere presso di sé nei reali appartamenti.

Il principe consorte, sposo della regina, era tedesco ed aveva ereditato dei diritti alla corona dei Paesi Bassi.

Il delitto di Trieste, commesso su un deputato italiano irredentista, era parso tale da giovare alla Casa d'Austria.

La mort dei delegati russi di Mosca parve non spiacesse all'autoritá ecclesiastica del San Synode .

L'attentato dell'Olanda commesso a La Haye, parve servire gli interessi della Germania, rappresentata dal principe consorte.

L'affare s'imbrogliava sempre di piu'.

Il riso omicida si abbatté sui capi socialisti dei diversi paesi.

Il 27 marzo il signor Romero, capo dei repubblicani spagnoli, mori' in seguito ad un accesso di gaiezza, a Barcellona, nella cabina telefonica.

Il 6 aprile, i capi della "Sociale Francese" Gaurés, Juesde e Airvé, mentre facevano colazione insieme nel padiglione Enrico IV a San Germano, sul piu' bello di uno scoppio di risa, furono spediti all'altro mondo.

Il 15 dello stesso mese, fu il turno di Colebridge e di Jakson le guide delle "Trade-Unions" (societá di lavoratori che protegge i loro interessi) inglesi.

Il 21, Rebel, capo della "Social-Démocratie" tedesca, mori' all'improvviso col suo cocchiere, nella carrozza che lo conduceva a passeggio a Berlino, nel parco di Thiergartem.

E mentre i giornali di opposizione di tutte le nazioni s'ispiravano al vecchio adagio giuridico: il colpevole é colui che trae beneficio dal delitto, e si levó un coro accusatore che smascheró i ministeri spagnoli, francesi, inglesi e tedeschi, ecco che

(Continua)